

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

Greenreport

Il Comune commissionerà «un'analisi a raggi X sulla discarica, che sostituirà i carotaggi»

Rimateria, a che punto è il ricorso del Comitato contro la bocciatura del referendum

Giuliani: «Un ricorso che il Comitato ha scelto di avviare solo nei confronti del secondo quesito referendario»

Di Luca Aterini

Il Tribunale di Livorno ha rinviato la prima udienza sul ricorso del Comitato di salute pubblica contro la bocciatura della richiesta di referendum su Rimateria: «Un ricorso – precisa oggi il sindaco di Piombino, Massimo Giuliani – che il Comitato ha scelto di avviare solo nei confronti del secondo quesito referendario (qui i testi, ndr), quello relativo alla vendita delle quote azionarie, e non per il primo che prevedeva il pronunciamento della cittadinanza in merito alla realizzazione di una nuova discarica per rifiuti speciali, un tema che è sempre stato il nodo centrale di tutta la protesta».

Ovvero non è stato presentato ricorso contro la bocciatura del quesito che avrebbe voluto "consentire alla popolazione piombinese di esprimersi sull'essere d'accordo o meno sul nuovo progetto di Rimateria che prevede la realizzazione nel Comune di Piombino, e particolarmente nell'area di Ischia di Crociano, di una discarica capace di accogliere 2.500.000 metri cubi di rifiuti speciali come previsto dalla richiesta di Via presentata il 30 maggio 2018 alla Regione Toscana". Al proposito è utile precisare che non si tratta di una «nuova discarica», in quanto l'area interessata dal progetto di risanamento, messa in sicurezza e riqualificazione ambientale al quale sta lavorando Rimateria, è grande circa 58 ettari, e comprende già quattro discariche. Una è quella nota come discarica Asiu che viene gestita attualmente da Rimateria; la seconda è la vecchia discarica ex Lucchini, esaurita; la terza è la cosiddetta discarica ex Lucchini, ancora con volumetrie autorizzate residue; infine, una quarta, denominata LI53, abusiva e contenente circa 300mila tonnellate di rifiuti speciali stoccati in modo incontrollato (scorie di acciaieria e polverino d'altoforno) sulla cui area il ministero dell'Ambiente ha ordinato la messa in sicurezza: le discariche dunque esistono già da molti anni, solo che il progetto Rimateria prevede di metterle in sicurezza e selezionare i materiali, inviandone una parte al riciclo e stoccando in discarica (stavolta controllata e autorizzata a operare) ciò che non può essere altrimenti trattato.

Significativo che, sul punto, nelle scorse settimane lo stesso ministero dell'Ambiente abbia risposto alle segnalazioni del Comitato non rilevando nessun elemento ostativo a fare una discarica controllata dove ce n'è una abusiva. E altrettanto significativo è che finora il ricorso del Comitato contro la bocciatura del primo quesito non ci sia stato. «Le motivazioni che hanno indotto a fare questa scelta possono essere molte – commenta oggi il sindaco Giuliani – quello che auspichiamo è che questo rappresenti un segnale di apertura nei confronti dell'amministrazione comunale e che tutto questo possa aprire una nuova fase di dialogo per lavorare in maniera congiunta per il bene del territorio, nel rispetto dell'ambiente e delle sue specificità».

«Nel frattempo – conclude Giuliani – stiamo mettendo in atto controlli e monitoraggi periodici che consentiranno di valutare oggettivamente la situazione ambientale. Abbiamo proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro composto da tecnici del servizio Ambiente, della Asl e dell'Arpat, al quale sarà invitato anche un rappresentante del Comitato di salute pubblica, per la verifica delle cause di emissione di maleodoranze e l'individuazione di eventuali sistemi di mitigazione, anche attraverso l'adozione di adeguate pratiche operative da porre in essere da adesso fino alla chiusura dell'impianto. Saranno messe in atto inoltre pratiche efficaci di controllo commissionando un'analisi a raggi X sulla discarica, un sondaggio elettromagnetico che sostituirà i carotaggi servirà per vedere se all'interno del corpo della discarica siano stati conferiti materiali nocivi. Una metodologia accurata con meno controindicazioni rispetto ai carotaggi; questi ultimi, infatti potrebbero ledere l'integrità delle strutture di contenimento e quindi potrebbero far aumentare il fenomeno delle maleodoranze, che è stato oggetto di molte proteste».

Greenreport

Anche Porto Azzurro dichiara guerra alla plastica monouso

Legambiente: fra poco la maggioranza dei comuni elbani sarà "plastic free"

Di Legambiente Arcipelago Toscano

Legambiente Arcipelago Toscano si congratula con il sindaco Maurizio Papi e l'amministrazione Comunale di Porto Azzurro che hanno deciso di seguire l'esempio dei Comuni di Marciana Marina e di Campo nell'Elba e vietare la vendita di prodotti di plastica monouso (ordinanza in allegato). Con la prossima decisione di questo tipo annunciata anche dal Sindaco di Capoliveri Ruggero Barbetti, i Comuni elbani

"Greenreport – quotidiano per un'economia ecologica"

Via Martin Luther King, 21 - 57128 Livorno

P.Iva 01884590496

e-mail rassegne@greenreport.it

www.greenreport.it

“plastic free” saranno presto 4 su 7 e, messi insieme, rappresentano circa l’80% dell’economia turistica elbana.

Speriamo che la decisione del Comune di Porta Azzurro prelude a un rafforzamento e a una messa a sistema della raccolta differenziata che coinvolga anche il carcere, dove non mancano problemi di smaltimento differenziato dei rifiuti, a partire da grandi quantità di alluminio. Siamo certi che Papi e la sua giunta sapranno avviare un percorso virtuoso che coinvolga tutti i protagonisti.

Intanto Legambiente, in occasione della giornata mondiale delle Zone umide, invita tutti a partecipare alla giornata di conoscenza e di pulizia della zona umida di Mola (una delle coste dell’Arcipelago Toscano più colpite dall’inquinamento marino da plastica) che verrà organizzata il 3 febbraio in collaborazione con il Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano e Diversamente Marinai nell’ambito del progetto Pelagos Plastic Free.

Greenreport

In città la seconda edizione nazionale di Waste Travel 360°TM

A Siena arriva la realtà virtuale per spiegare l’economia circolare agli studenti

Masi (Sei Toscana): «Sono fermamente convinto che le sfide del presente e del futuro prossimo in materia di gestione dei rifiuti siano prima di tutto di natura culturale»

Si è svolta ieri a Siena la seconda edizione nazionale di Waste Travel 360°TM, il primo progetto di realtà virtuale dedicato all’economia circolare, ideato da Ancitel Energia e Ambiente con il supporto tecnico della start up Pearleye HD Virtual Tour: finora l’innovativo strumento didattico è giunto nelle scuole attraverso una campagna itinerante che ha coinvolto 18000 studenti in 40 Comuni italiani, e Siena non ha mancato di dare corpo a un affascinante tour virtuale negli impianti di gestione e valorizzazione dei rifiuti. «Per la prima volta – spiega Filippo Bernocchi, presidente di Ancitel Energia e Ambiente – tutti i flussi dei rifiuti sono racchiusi in un unico strumento di comunicazione, non più solo in un’ottica di raccolta differenziata».

Grazie al supporto di Sei Toscana, tantissimi studenti dell’Istituto Comprensivo “Jacopo Della Quercia” di Siena hanno scoperto questo strumento composto da immagini a 360°, navigabili intuitivamente da tutti i dispositivi che permette ai fruitori di compiere una visita immersiva e interattiva nel mondo della valorizzazione dei rifiuti, grazie alla resa grafica e alla qualità delle immagini HD. Il Waste Travel 360° consente di interagire direttamente con i materiali, dall’alluminio alla carta, dalle pile all’organico, dai pneumatici, quasi come in un impianto reale. «Voglio ringraziare Ancitel per averci proposto di partecipare a questa iniziativa che si inserisce perfettamente nei nostri progetti di educazione ambientale – commenta Leonardo Masi, presidente di Sei Toscana – Sono fermamente convinto che le sfide del presente e del futuro prossimo in materia di gestione dei rifiuti siano prima di tutto di natura culturale ed è per questo motivo che Sei Toscana investe molto nell’educazione ambientale, proponendo e promuovendo progetti propri, come Ri-Creazione che coinvolge quest’anno più di 8000 studenti delle scuole primarie e secondarie del territorio servito, 500 solo a Siena, e offrendo la propria collaborazione anche a molteplici iniziative promosse da altre realtà».

La posta in gioco, del resto, è trasversale: «Promuovere progetti educativi sul tema dell’ambiente all’interno delle scuole – conclude Silvia Buzzichelli, assessore all’Ambiente del Comune di Siena – rappresenta il miglior approccio metodologico per iniziare a dialogare, e soprattutto a informare, le fasce più giovani della popolazione sull’importanza dei processi di riciclo dei rifiuti».

Italia Oggi

Il Consiglio di stato accoglie il ricorso avanzato da due comuni contro la Regione Toscana

Grosseto, spento l’inceneritore

Riconosciute criticità e lacune di funzionamento

di Gaetano Costa

occa agli inceneritori. Dopo la battaglia contro le trivelle, col ministro dell’Ambiente, Sergio Costa, che ha ribadito il suo no alle perforazioni in mare aprendo uno scontro nel governo tra Lega e M5s, l’esponente dell’area pentastellata si è detto «fermamente contrario» anche ai termovalorizzatori. Proprio nei giorni in cui il Consiglio di stato, con una sentenza, ha bloccato la riapertura di un impianto nella provincia toscana di Grosseto. Per la soddisfazione dei sindaci dei comuni interessati e delle associazioni ambientaliste.

L’inceneritore si trova a Scarlino, un centro del Grossetano di circa 4 mila abitanti. In passato, in seguito a problemi relativi alle emissioni, il termovalorizzatore, che dal 2015 è gestito dalla società Scarlino Energia, è stato più volte chiuso. Lo scorso luglio era stata la Regione Toscana presieduta da Enrico Rossi, in quota

Mdp, ad autorizzare il riavvio dell'impianto. Le amministrazioni di Scarlino e Follonica, però, si erano opposte. E avevano presentato ricorso.

Il Consiglio di stato ha analizzato punto per punto il provvedimento dei comuni. E ne ha accolti quattro su cinque. «È fondato il primo motivo di impugnazione, concernente le lacune e le criticità dell'impianto», hanno scritto i giudici nella sentenza prima di aggiungere che dai documenti versati agli atti del giudizio «risultano puntualmente elencati e descritti i limiti e le lacune in cui sarebbe incorsa l'amministrazione regionale nel non voler verificare le contraddizioni intrinseche evidenziate nell'istruttoria sugli aspetti tecnici dell'impianto».

Tempo fa, gli ambientalisti avevano lanciato una petizione per la chiusura del termovalorizzatore che aveva raccolto migliaia di adesioni. Secondo Legambiente, era «insostenibile e del tutto incompatibile con lo sviluppo ambientale e turistico della Maremma la riapertura dell'inceneritore di Scarlino, un impianto obsoleto che, tra le altre cose, diventerebbe il punto di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti di altre aree della Toscana».

«Hanno vinto i cittadini», ha spiegato il sindaco di Scarlino, Marcello Stella, eletto nel 2014 con una lista civica. «Avevamo ragione noi a sollevare preoccupazioni sulla sicurezza e sulle anomalie di quell'impianto». Secondo il primo cittadino di Follonica, Andrea Benini, in carica da cinque anni col sostegno del Pd, «è un impianto vecchio, degli anni 60, che presentava diverse anomalie di funzionamento. Servivano da parte della Regione Toscana una maggiore cautela e attenzione nel rilasciare il permesso di riaccensione».

Scarlino Energia, con una nota pubblicata dall'edizione locale della Nazione, ha espresso rammarico per la sentenza del Consiglio di stato. «Il dispositivo parrebbe netto e perentorio e comporta in ogni caso uno sforzo enorme da parte del management e dei soci per valutarne tutte le conseguenze, sia sul piano economico, sia su quello occupazionale», hanno sottolineato i vertici dell'azienda.

«Da anni si sono riempite le pagine dei giornali con proclami sulla necessità di trovare soluzioni alternative all'incenerimento, ma a oggi non solo non è stata posata alcuna prima pietra, ma non è dato sapere neppure il chi, il dove, il come, il quando e il quanto. Con le parole i nostri dipendenti non mangiano. E i rifiuti non spariscono».